

Gli anni Cinquanta sono per la Rinascente l'occasione per consolidare, attraverso una serie di importanti iniziative, i rapporti con la grafica, l'architettura e soprattutto con il design, che in quel periodo comincia ad assumere una sua organicità culturale, professionale e disciplinare.

Già nel 1950 il grafico svizzero Max Huber realizza il nuovo e iconico marchio, un monogramma formato dalla prima lettera minuscola dell'articolo "la" seguita dalla R maiuscola in stampatello. Sempre dal 1950, un altro grafico italiano, Albe Steiner, come art director diventa responsabile degli allestimenti esterni e interni, e di fatto anche della grafica pubblicitaria fino al 1955. Sono loro i riferimenti di punta dell'ufficio preposto alla pubblicità e alla comunicazione, che nel 1955 (sotto la direzione di Gianni Bordoli e Amneris Latis, prima art director, coadiuvata da Lora Lamm come responsabile della grafica) assume la denominazione di Ufficio Pubblicità Rinascente, circondandosi negli anni a venire di un'aura mitica grazie alle collaborazioni che intratterrà con i migliori professionisti della scena milanese, e non solo.

Il 4 dicembre 1950 apre al pubblico la nuova sede di piazza Duomo, progettata per gli interni e per gli arredi dall'architetto Carlo Pagani. Il terzo piano del magazzino è occupato dal reparto mobili che espone una mostra dell'arredamento suddivisa in due sezioni merceologiche, da una parte gli ambienti in stile e dall'altra i mobili singoli. L'anno seguente sono avviati anche i programmi dell'Ufficio consulenza arredamento che, sotto la supervisione di Carlo Pagani, propone lo slogan "Casa migliore, vita migliore". Pagani in occasione della IX Triennale dello stesso anno, nella sezione Arredamenti composti della *Mostra dell'Arredamento e dei mobili isolati*, presenta il progetto di un appartamento per quattro persone oltre a una serie di mobili disegnati da Franco Albini ed Ezio Sgrelli e prodotti da Rinascente e Upim.

Sono anni di grande vivacità e di scambi: nel 1951 l'ufficio acquisti della Rinascente partecipa alla mostra sul prodotto italiano allestita presso i grandi magazzini Macy's di New York, che espone i migliori prodotti "Made in Italy" ancora perlopiù di stampo artigianale. Le mostre diventano da allora uno strumento fondamentale per la Rinascente per divulgare una nuova cultura verso l'oggetto d'uso quotidiano, la sua qualità formale, tecnica ed estetica, un'attenzione che è alla base dell'idea di istituire il premio Compasso d'Oro. Nel 1952, in occasione del convegno promosso in Italia dal Groupe Intercontinental des Grands Magasins, la Rinascente allestisce negli spazi di piazza del Duomo una mostra dal titolo *Saggio della qualità italiana*, con oggetti selezionati da Carlo Pagani (tra questi, sedie di Cassina, fucili Breda, ceramiche Richard Ginori). Ma è *L'estetica del prodotto*, la mostra curata e allestita nel 1953 da Carlo Pagani con Bruno Munari e Alberto Rosselli, il passo decisivo verso l'istituzione della mostra-premio dedicata al disegno industriale nel 1954. Per l'occasione, la Rinascente organizza al suo interno anche un convegno sul ruolo della grande distribuzione nella diffusione del prodotto di serie, coinvolgendo architetti e designer, segno di un'attenzione al fermento che attraversava allora la cultura e l'imprenditoria di una Milano cosmopolita e moderna.

Lo snodo del 1954 è per la città molto importante. Si concentrano in quell'anno eventi cruciali per il design: la X Triennale, con la mostra sull'Industrial design; il Primo congresso internazionale dell'industrial design tenuto al Museo della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci; la nascita, sotto la direzione di Alberto Rosselli, della rivista *Stile e industria*, la prima in Italia dedicata interamente al disegno industriale. È in questo clima di fattiva costruzione di una contemporanea cultura del design, che nel 1954 la Rinascente istituisce il premio Compasso d'Oro. Nato da un'idea di Gio Ponti e Alberto Rosselli e fortemente sostenuto da Aldo Borletti e Cesare Brustio (quest'ultimo in giuria con Ponti, Rosselli, Aldo Bassetti e Marco Zanuso alla prima edizione), il riconoscimento era rivolto ai migliori risultati della produzione industriale.



Il marchio del premio è ideato da Albe Steiner che ne suggerisce l'idea a partire da un suo personale strumento di lavoro, mentre a Rosselli e Marco Zanuso spetta il compito di disegnare il vero compasso oggetto del premio. L'esposizione dei prodotti si tiene al Circolo della Stampa di palazzo Serbelloni, in Corso Venezia, mentre all'interno della X Triennale dello stesso anno è presentata una mostra dei soli vincitori (dalla macchina per scrivere Olivetti *Lettera 22* di Marcello Nizzoli al giocattolo in gommapiuma *Zizì* di Bruno Munari per Pirelli) allestita da Carlo Pagani e Giancarlo Ortelli. La Rinascente intrattiene intensi rapporti e scambi culturali con la Triennale di Milano, dove la Rinascente presenta alcuni prodotti nella sezione della *Mostra dello "standard"*, con l'obiettivo di sensibilizzare gli acquirenti rispetto all'uso dei mobili di serie.

Con l'occasione della seconda edizione del Premio Compasso d'Oro nel 1955 vengono istituiti anche un Gran premio nazionale, assegnato per primo ad Adriano Olivetti, e uno internazionale al designer Marcel Breuer. A entrambi la Rinascente dedica una monografia (quella di Breuer pubblicata nel 1957 a cura di Giulio Carlo Argan), inaugurando così una piccola collana editoriale dedicata ai vincitori dei premi speciali.

La seconda edizione del Compasso d'Oro si rivela un grandissimo successo, gli oggetti candidati sono milletrecento.

Il 1955 vede anche l'inizio della programmazione di una serie di mostre (le "grandi manifestazioni", che si protrarranno fino al 1964) dedicate al costume e all'artigianato dei diversi paesi del mondo a iniziare dalla Spagna; nello stesso anno apre il Centro design (all'interno dell'Ufficio marketing e sviluppo diretto da Augusto Morello) dove nel corso del tempo fino agli anni settanta si alternano i più grandi nomi del design italiano e internazionale.

Nella terza edizione del premio, la cui mostra si tiene nuovamente a Palazzo Serbelloni, il Gran premio nazionale viene conferito a Gio Ponti, storico collaboratore e consulente della Rinascente, e quello internazionale al MoMa di New York.

Nel 1957, la quarta rassegna del premio, che trova spazio presso l'XI Triennale con una mostra allestita da Bruno Munari e Giancarlo Ortelli, sarà anche l'ultima a essere gestita direttamente da Rinascente.

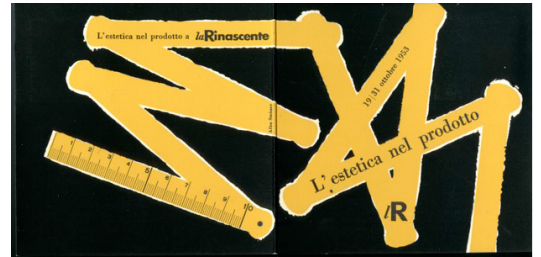
Dopo la sola assegnazione, nel 1958, del Gran premio nazionale a Franco Albini (progettista della sede romana del grande magazzino, costruita tra il 1957 e il 1961) e internazionale al magazzino Den Permanente di Copenaghen, l'anno 1959 segnerà il passaggio di consegne, avvenuto durante una cerimonia presso il Museo della Scienza e della Tecnica, da la Rinascente ad ADI, l'Associazione per il disegno industriale nata nel 1956.

I rapporti tra la Rinascente e ADI continuano nei sei anni successivi, allo scadere dei quali l'organizzazione del premio passa definitivamente all'Associazione per il disegno industriale che lo gestisce ancora oggi.





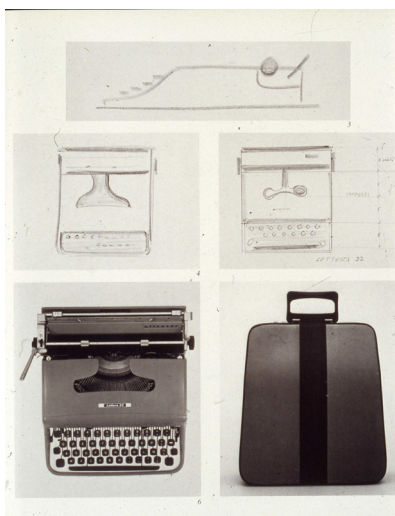
01



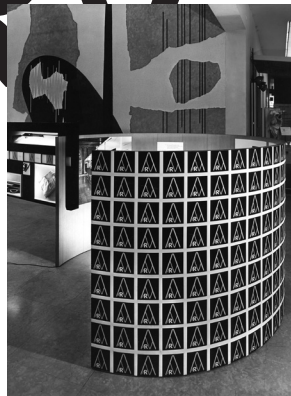
02



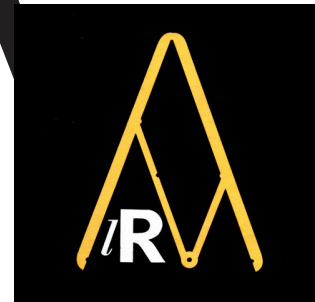
03



06



04



05

01
Arredamenti di Franco Albini e Ezio Sgrella, prodotti da Rinascente e Upim, nella sezione *Arredamenti composti della mostra Arredamento e mobili isolati*. IX Triennale, 1951. Milano, Fondazione La Triennale di Milano, Biblioteca del progetto e Archivio Storico.

02
Albe Steiner, pieghevole per la mostra *L'estetica nel prodotto*, 1953. Milano, Archivio Albe e Lica Steiner, ASBA - Archivi Storici, Politecnico di Milano.

03
Albe Steiner, pieghevole per la mostra *L'estetica nel prodotto*, 1953. Milano, Archivio Albe e Lica Steiner, ASBA - Archivi Storici, Politecnico di Milano.

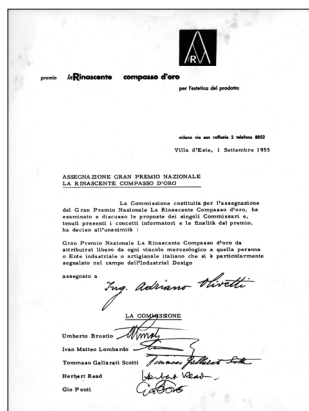
04
Carlo Pagani, Giancarlo Ortelli, mostra del primo Compasso d'Oro alla X Triennale. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.

05
Albe Steiner, copertina del catalogo relativo al premio, 1954. Milano, Archivio Albe e Lica Steiner, ASBA - Archivi Storici, Politecnico di Milano.

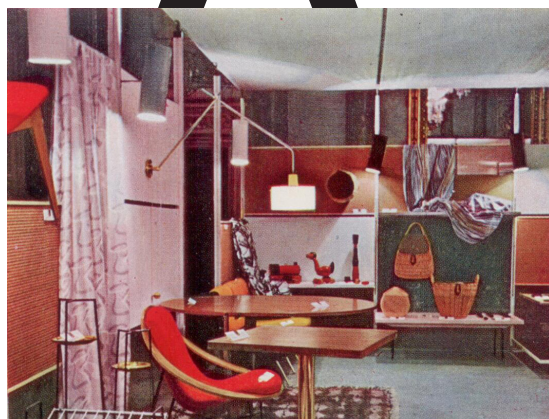
06
Lettera 22, Olivetti nel catalogo del primo Compasso d'Oro, grafica di Albe Steiner. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.



01



02



03



04



05

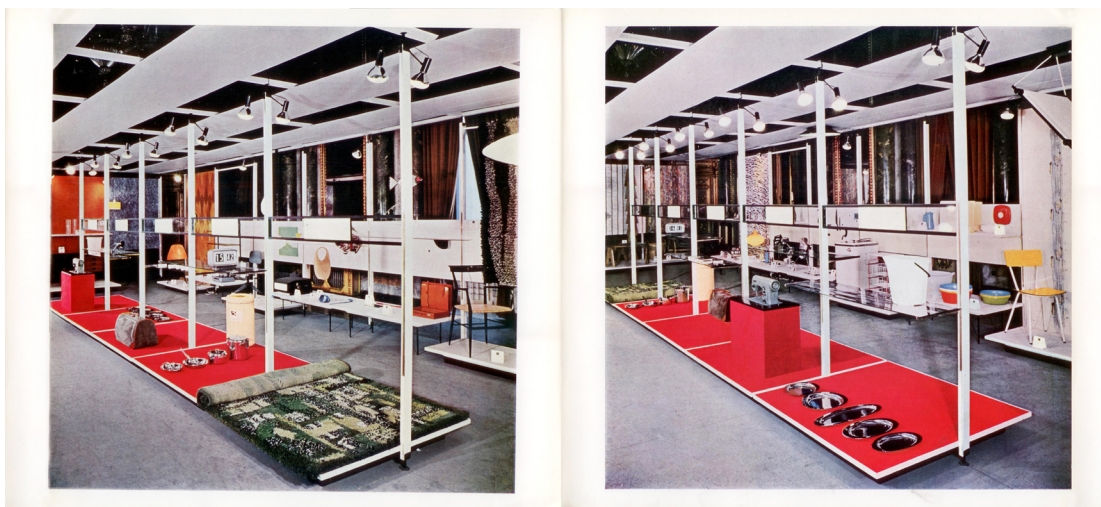
01
Adriano Olivetti riceve il primo Gran Premio Nazionale nel 1955. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.

02
Allestimento del II Compasso d'Oro presso il Circolo della Stampa, Palazzo Serbelloni a Milano, 1955. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.

03
Allestimento del II Compasso d'Oro presso il Circolo della Stampa, Palazzo Serbelloni a Milano, 1955. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.

04
Max Huber e Amneris Latis, manifesto per la Moda Estate 1954. Foto Gerard. Milano, Archivio Rinascente.

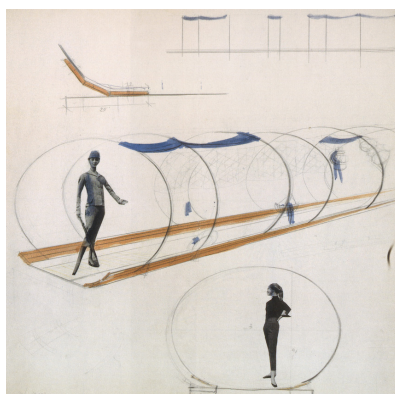
05
Dettaglio dell'allestimento del III Compasso d'Oro presso il Circolo della Stampa, Palazzo Serbelloni a Milano, 1956. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.



01



03



02

01
Allestimento del III Compasso d' Oro presso il
Circolo della Stampa, Palazzo Serbelloni a Milano,
1956. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso
d'Oro.

02
Lora Lamm, manifesto per la Moda Estate 1960.
Milano, Archivio Rinascente.

03
Roberto Sambonet, bozzetti per allestimento,
1955. Milano, Archivio Italo Lupi.



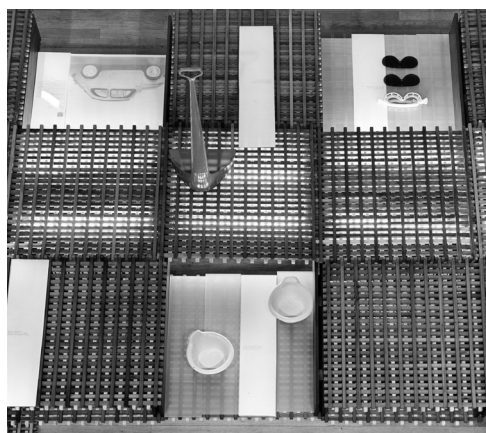
01



02



03



04

01

Allestimento del III Compasso d'Oro presso il Circolo della Stampa, Palazzo Serbelloni a Milano, 1956. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.

02

Bruno Munari e Giancarlo Piretti, allestimento della IV edizione all'XI Triennale, 1957. Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.

03

Mostra del Compasso d'Oro alla fiera mondiale di New York, allestimento Franco Albini, 1957. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.

04

Architetti Monti G.P.A., dettaglio dell'allestimento del V Compasso d'Oro alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, 1959. Milano, Fondazione ADI Collezione Compasso d'Oro.